

XVII Congresso Nazionale FISASCAT CISL Loano, 5-8 Maggio 2009

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Congresso approva e fa propri la relazione introduttiva , le conclusioni del Segretario Generale della FISASCAT-CISL, Pierangelo Raineri, l'intervento del Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni ed il contributo emerso dal dibattito.

Il congresso esprime, il più sincero cordoglio alle famiglie di quanti sono morti sotto le macerie e l'incondizionata vicinanza dell'intera FISASCAT-CISL al dramma delle popolazioni del Capoluogo abruzzese e della sua provincia colpite dal sisma del 6 aprile, formulando l'auspicio che, esaurita la fase dell'emergenza, i successivi stadi della transizione e della ricostruzione siano celeri e consentano, in un lasso di tempo ragionevole, l'effettivo recupero di condizioni di sicurezza e di serenità per una comunità locale che, anche nelle fasi maggiormente tragiche e cruenti della catastrofe che l'ha colpita, ha sempre avuto una condotta dignitosa ed esemplare che ha fatto onore all'intero paese ed agli occhi del mondo.

La voglia di riprendere la vita normalmente ed al più presto, però, non deve assolutamente far passare in subordine la ricerca delle eventuali responsabilità di chi ha progettato, edificato e valutato gli edifici, pubblici e privati, che nella città de L'Aquila hanno dimostrato una scarsissima resistenza all'evento sismico mietendo vittime innocenti.

I tempi difficili che stiamo vivendo sono connotati dalla marcata accentuazione

di alcune tendenze che hanno caratterizzato la fine del secolo scorso.

I cambiamenti che hanno avuto luogo negli ultimi vent'anni, nell'integrazione delle economie e dei mercati, negli andamenti demografici, nell'innovazione tecnologica e finanziaria, sono stati di enorme portata.

L'espansione del commercio internazionale di beni e servizi e la crescita sostenuta degli investimenti diretti esteri è stata spinta e sovente incontrollata.

In poco più di dieci anni gli investimenti diretti sono passati dal 13% del prodotto mondiale del 1998 al 26%, con un aumento simile per le economie avanzate e quelle emergenti.

La globalizzazione ha ovviamente determinato un forte aumento dell'interdipendenza tra paesi, quindi anche delle probabilità di trasmissione di shock reali e finanziari tra paese e paese, tra continente e continente.

La mondializzazione dei mercati e la finanziarizzazione dell'economia, tuttavia, lungi dall'offrire nuove opportunità di sviluppo economico e di raggiungimento di un maggiore livello di benessere per le aree più arretrate del pianeta, hanno acuito vecchi squilibri e determinato nuovi divari fra le società occidentali ed il resto della popolazione mondiale.

L'endemica povertà e l'arretramento strutturale di interi continenti sono la prova univoca che il modello di sviluppo sinora perseguito è sbagliato, iniquo e unicamente votato a cronicizzare le differenze tra Nord e Sud del mondo, quindi bisognoso non solo di mere miglie, ma di un radicale ripensamento di struttura, perseguendo un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

La crisi in atto in Medio Oriente, le delicati fasi transitorie vissute da Iraq ed Afganistan ed il preoccupante posizionamento strategico assunto da Iran e Corea del Nord sullo sviluppo di tecnologie nucleari rendono difficoltoso il percorso della Pace, che è sempre da perseguire, e nel contempo chiamano ad un impegno ulteriore le comunità e gli individui che si riconoscono in un progetto di benessere, fratellanza e pacifica convivenza fra le genti di qualsiasi razza ed estrazione.

Il necessario cambiamento degli attuali equilibri geo-politici passa per una riforma degli organismi internazionali (a partire dal ruolo autonomo dell'ONU) e dal rilancio di un'idea multipolare del governo mondiale.

Per rispondere alle criticità rappresentate dalla povertà, dalla disparità d'accesso alle fonti energetiche ed ai beni comuni indispensabili per la vita, dagli squilibri demografici, dal rischio ambientale c'è bisogno di un più incisivo ruolo degli organismi internazionali; a tal proposito, per la FISASCAT-CISL si rende urgente dotare di un nuovo protagonismo l'Unione Europea, attualmente frenata dalle contraddizioni di un processo d'integrazione sino ad ora caratterizzato da alterne vicende.

Infatti, fino ad oggi, l'integrazione è stata molto più orientata sul versante dei capitali, mentre andrebbe perseguita molto di più rispetto al concetto di economia sociale di mercato.

La crisi

L'economia mondiale aveva conosciuto, sino a qualche anno fa, una fase piuttosto prolungata di crescita ad inflazione bassa e stabile in tutte le principali aree del globo.

Soprattutto, grazie agli elevati tassi di sviluppo delle economie dei grandi paesi emergenti, le prospettive di crescita apparivano, nelle previsioni, stabili e di lungo periodo.

Gli eventi succedutisi a partire dall'estate del 2007 e fino alla crisi che stiamo ancora attraversando, manifestatasi inizialmente con i crack di intermediari che avevano massicciamente investito in prodotti finanziari legati all'andamento dei mutui ipotecari, e quindi all'andamento dei prezzi degli immobili, concessi negli Stati Uniti ad imprenditori con basso merito di credito (i subprime), hanno fatto registrare un generalizzato aumento della volatilità dei mercati e, quindi, dell'attività economica.

La crisi, dopo essersi diffusa rapidamente ad altri comparti del mercato finanziario, negli ultimi mesi, ha infestato l'economia reale.

È, probabilmente, ancora presto per trarre lezioni dalla crisi grave e diffusa che sta interessando l'economia mondiale nel suo complesso e dai suoi effetti profondi, che si temono anche prolungati nel tempo; tuttavia è necessario raccogliere la sfida che la crisi ci porta e cogliere le opportunità insite in qualsivoglia fase storica di passaggio.

Per rispondere in maniera efficace allo stato di estrema difficoltà in cui versa l'economia reale del pianeta, occorre dare seguito ad interventi di varia natura in seno alla politica monetaria, all'uso dei bilanci pubblici, alla revisione delle regole e delle istituzioni da cui dipende il buon funzionamento dei mercati, riconducendo a legalità l'operare di tutti gli intermediari finanziari.

Per riparare ad errori e guasti di sistema, occorre innanzitutto individuare le ragioni sottostanti ai fallimenti dei mercati, delle politiche economiche e finanche delle stesse previsioni degli economisti.

E' infatti necessario partire dalla valorizzazione del lavoro, della produzione reale di beni e servizi, quindi rimetterlo al centro dello sviluppo economico e sociale sostituendolo ad una economia prevalentemente finanziaria che ha prodotto le distorsioni che oggi stiamo purtroppo vivendo.

L'Italia oltre la crisi

La nostra economia nazionale, in piena recessione, per riagganciare la via dello sviluppo di medio-lungo periodo, che poggia su basi solide e solidali, deve definitivamente superare tutti i suoi limiti afferenti la scarsissima propensione all'innovazione di processo e di prodotto (vedi ad esempio il deficit energetico, la carenza delle infrastrutture, soprattutto al sud, la eccessiva burocratizzazione) e connessi anche alla natura stessa del capitalismo italico a netta prevalenza di assetti societari (per le aziende medio-grandi) che non prevedono separazione tra proprietà, gestione esecutiva e controllo.

Nel futuro, le armi principali per competere saranno l'innovazione e la creatività; il nostro paese dovrà attrezzarsi ponendo al centro delle sue strategie il mondo del lavoro, i lavoratori ed il loro progressivo miglioramento in termini di qualità, efficienza e professionalizzazione. Tutto ciò accompagnato da adeguate ed



importanti politiche di sviluppo occupazionale che sostanzino un vero intervento strutturale e non una tantum nel sud del paese.

I traguardi a valenza strategica da perseguire ed irrinunciabili per la FISASCAT-CISL consistono nell'agganciare l'obiettivo del 70% di tasso di occupabilità indicato dalla strategia europea di Lisbona, che è condizione indispensabile per realizzare un welfare capace di garantire i fondamentali diritti di cittadinanza; nel dare finalmente vita allo Statuto dei Lavori per sistematizzare e riaffermare quell'imprecindibile insieme dei diritti, nuovi per il lavoro nelle sue molteplici forme; nel costruire un reale, effettivo e costante percorso di umanizzazione del lavoro, soprattutto per il tramite di una vera democrazia economica; nell'affermare sempre più il valore fondante della confederalità nell'esperienza del sindacalismo italiano come contributo solidale e partecipativo per rispondere alla crisi morale, sociale e politica del Paese e per contribuire ad una nuova e salda coesione sociale; nel contribuire ad approntare un sistema nazionale di flexsecurity nel quale alla flessibilità delle forme di assunzione si accompagni un'estesa sicurezza per i lavoratori tesa a facilitare le transizioni da un impiego all'altro; e nel propiziare una stagione di mobilitazione per riproporre il tema degli standard europei delle condizioni di vita e di lavoro.

La democrazia economica

Per la FISASCAT-CISL i grandi mutamenti dello scenario economico globale rafforzano l'esigenza di rilanciare una strategia complessiva sui temi della partecipazione e della democrazia economica.

Nella crisi innescata dai crack finanziari di alcune aziende e dal fallimento di mercato dei titoli derivati, ha radicalmente influito anche un vulnus di partecipazione dei lavoratori che si è tradotto, in sostanza, in un vuoto democratico.

Detti mutamenti rendono irrinunciabile, per la FISASCAT-CISL, definire strumenti di partecipazione organizzativa, finanziaria, economica dei dipendenti al destino delle proprie aziende.

In particolare, la partecipazione organizzativa, perseguita attraverso tutte le procedure e gli strumenti finalizzati alla gestione di aspetti rilevanti della



produzione (organizzazione del lavoro, salute e sicurezza, formazione, pari opportunità), deve riconfermare la validità di tutti gli organismi congiunti, già consolidati nella tradizione della contrattazione aziendale, estendendo questi organismi in tutte le realtà dove questa soluzione risulta praticabile e appropriata; la partecipazione economica, intesa come partecipazione ai risultati o al capitale di impresa, deve rafforzare le pratiche di partecipazione agli utili e di azionariato dei dipendenti, anche al fine di consentire la riduzione del prelievo fiscale complessivo sulle retribuzioni per effetto delle misure di detassazione dei premi di risultato già in essere e che dovranno ampliarsi ed estendersi in futuro; ed infine, la partecipazione al capitale di impresa attraverso l'azionariato dei dipendenti, che dovrà essere estesa e incentivata sulla base di una normativa che riconosca l'effettiva praticabilità dell'azionariato collettivo.

Per la FISASCAT-CISL è necessario che un approccio normativo al tema della partecipazione dei lavoratori debba qualificarsi soprattutto come normativa di sostegno all'iniziativa contrattuale delle organizzazioni sindacali, ed avere l'obiettivo di rendere effettivamente agibile una gamma diversificata di strumenti di partecipazione la cui adozione sia demandata alla libera scelta delle parti.

Mercato del lavoro ed ammortizzatori sociali

L'analisi della distribuzione degli occupati per comparti economici nel 2008 evidenzia una flessione dell'occupazione pressoché uniforme sull'intero territorio nazionale che desta non poche preoccupazioni.

Sulla negativa dinamica occupazionale ha influito certamente la progressiva perdita di dinamicità del sistema economico originata a sua volta dal marcato calo degli investimenti, dalla brusca flessione delle esportazioni, dalla stagnazione dei consumi delle famiglie e dall'intensificato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Le statistiche ufficiali disponibili, però, non tengono conto di un ulteriore elemento di criticità che a livello empirico è ampiamente consolidato: sarà possibile valutare gli effetti della crisi dell'economia reale sui livelli occupazionali solo nel primo semestre dell'anno in corso.

Il Terziario, almeno sino al 2008, ha fatto registrare complessivamente una



crescita del +1,7% in termini occupazionali, pari a + 260.000 unità; tuttavia, il Terziario è un macro-comparto all'interno del quale vi sono sotto-comparti che evidenziano un andamento occupazionale vario e diversificato.

Per la FISASCAT-CISL è preoccupante che i tassi di disoccupazione e di inattività facciano registrare un trend di crescita continua, come pure è allarmante che a crescere siano soprattutto la disoccupazione giovanile (15-24 anni), over 50 e la disoccupazione di lunga durata.

Per rispondere in maniera efficace alla crisi, per la FISASCAT-CISL, va sviluppata una valutazione complessiva sul ruolo degli ammortizzatori sociali nel sistema nazionale del welfare state per individuare i fattori che dovrebbero ispirare la loro riforma di sistema.

Va preliminarmente rimarcata la sostanziale scarsità di risorse destinate agli ammortizzatori sociali nel nostro paese; occorrerebbe, invece, pianificare un aumento progressivo degli stanziamenti in rapporto al PIL per implementare questa funzione compatibilmente con gli andamenti di bilancio pubblico.

Per la FISASCAT-CISL è necessario anche risolvere le criticità afferenti l'allocazione fortemente squilibrata delle risorse dedicate al sostegno al reddito in caso di inattività involontaria: la concentrazione relativamente elevata di erogazioni per alcuni beneficiari, mentre altri non possono contare su nessun sostegno, è un'iniquità del sistema che non può essere più tollerata; in particolare, non è più rinviabile l'inclusione a pieno titolo nel sistema degli ammortizzatori sociali di tutti i lavoratori, soci, dipendenti, dei nostri settori.

Occorre investire su un modello orizzontale di welfare occupazionale che abbia come colonne portanti ammortizzatori, incentivi, servizi per l'impiego e contratti a contenuto formativo, poiché, sia funzionalmente che strategicamente, questi elementi costituiscono un unicum coerente volto a realizzare la necessaria e virtuosa sintesi fra garanzie, inserimento e reinserimento al lavoro.

Questi sono, per la FISASCAT-CISL, i capisaldi di un moderno, efficiente, flessibile e solidale sistema di workfare.

Gli enti bilaterali devono giocare un ruolo centrale nel futuro assetto funzionale



dei servizi per l'impiego e degli ammortizzatori sociali per dare un nuovo protagonismo al sociale e per meglio consentire al sindacato di rappresentare i lavoratori nella delicata fase della transizione da un lavoro ad un altro.

Per modernizzare il mercato del lavoro, occorre propiziare un deciso e radicale cambio di marcia, superando definitivamente una diffusa e pregiudiziale avversione circa la presenza di soggetti non pubblici nell'organizzazione dell'offerta dei servizi all'occupazione, privilegiando un approccio incentrato sul principio di sussidiarietà.

In tal senso, la FISASCAT-CISL ritiene d'importanza strategica l'avviso comune, seguito alla Legge n. 2/2009, e sottoscritto assieme a FILCAMS, UILTuCS, Confcommercio e Confesercenti sul sostegno al reddito e le attività connesse, che gli enti bilaterali d'ora in poi dovranno assicurare.

Occorre ora sviluppare iniziative nazionali e locali che assicurino sostegno ai lavoratori dei nostri settori; la FISASCAT-CISL ad ogni livello deve sentirsi impegnata per concretare i principi condivisi in garanzie reali.

La FISASCAT-CISL ritiene, di rappresentare i propri settori in modo competente ed efficace, riprova ne è l'importante aumento del proselitismo. A tale proposito si ripropone tale modello come giusta soluzione organizzativa.

La FISASCAT inoltre ritiene che il settore del terziario è tanto vasto e connotato da peculiarità proprie da meritare politiche di sostegno al reddito mirate anche e soprattutto da parte delle istituzioni (Ministero, regioni e province) che dovranno riconoscere nella bilateralità lo snodo fondamentale per agire in un sistema sinergico.

Gli enti bilaterali, in questo senso, possono davvero costituire un prezioso strumento per integrare la gamma delle opportunità presenti sul territorio, dando una effettiva attuazione al principio di sussidiarietà

La responsabilità sociale dell'impresa

Per la FISASCAT-CISL è necessario un maggiore coinvolgimento diretto dell'impresa in problemi più ampi rispetto alle richieste degli azionisti.

Nella crisi di interi settori e comparti, la responsabilità sociale delle imprese va concepita anche come assunzione di responsabilità di quelle imprese per prevenire il rischio di depauperamento e di desertificazione produttiva dei contesti territoriali.

Occorre stipulare accordi tripartiti, fra OO.SS., imprese ed amministrazioni locali, per dare vita a dei veri e propri “Patti sociali d’insediamento” per mezzo dei quali, a fronte di talune condizioni praticate, sia previsto un impegno aggiuntivo dell’azienda nei confronti dei contesti sociali che ospitano l’insediamento.

Lotta al lavoro nero

La FISASCAT-CISL ribadisce la necessità di una grande lotta al lavoro nero ed al lavoro grigio, cioè a quelle forme di lavoro che caratterizzano larghe fasce della società, come battaglia centrale e irrinunciabile.

Il lavoro nero è la culla dell’illegalità, dello sfruttamento, dell’evasione e dell’elusione, anche nei settori del terziario, del turismo e dei servizi, e deve essere combattuto da tutti per favorire veramente una grande battaglia per la legalità in tutti gli ambiti lavorativi.

Se il lavoro nero non sarà debellato, secondo la FISASCAT-CISL, le altre battaglie per la conquista di nuovi diritti e tutele mancheranno sempre e comunque delle premesse logiche e morali fondamentali.

I lavoratori Migranti

Nei settori del terziario l’occupazione dei lavoratori e lavoratrici immigrati tocca il milione di occupati, soprattutto nei settori del turismo, dei servizi, delle imprese di pulizia, ma in modo notevole tra il lavoro di cura ed il lavoro domestico, che continuano ad essere un vera moltitudine.

Per la FISASCAT-CISL si rende necessario per il futuro sempre più utile elaborare richieste contrattuali che non ghettizzino il lavoratore immigrato, ma che tengano conto delle sue peculiari necessità anche in termini temporali per i ricongiungimenti familiari, di integrazione sociale, linguistica ed economica, e



che facilitino anche attraverso la contrattazione il rinnovo dei documenti necessari al rinnovo dei permessi di soggiorno, carte di soggiorno.

I giovani

Le giovani generazioni di lavoratori sono direttamente esposte ai rischi derivanti dal lavoro precario, non solo da un punto di vista prettamente contrattuale, ma anche sotto il profilo psicologico ed emotivo.

Il precariato induce infatti ad una visione corta degli obiettivi personali e rende difficile ogni aspettativa circa progetti futuri.

Per la FISASCAT-CISL un ripensamento del mercato del lavoro si rende necessario anche in un'ottica antropologica, non solo in relazione ad aspetti meramente economici.

Secondo la FISASCAT-CISL va data alla "questione giovani" una centralità strategica nel dibattito politico ed istituzionale, soprattutto in riferimento al futuro previdenziale di chi ha iniziato a lavorare da meno di dieci anni; è necessario un cambio di paradigma anche nelle politiche di protezione sociale in termini di destinazione di risorse per garantire alla porzione più dinamica degli occupati tutte le garanzie necessarie in termini di crescita professionale e di ammortizzatori sociali.

Le donne

Lo spaccato rappresentato dai settori d'interesse della FISASCAT-CISL, che abbraccia le professionalità più disparate rappresenta una ricchezza formidabile che fa della FISASCAT, nell'ambito del panorama sindacale, una categoria che ha saputo concepire e conquistare norme creative e innovative per la tutela del lavoro femminile. La FISASCAT-CISL deve impegnarsi attraverso adeguate politiche contrattuali per eliminare il gap salariale purtroppo ancora esistente tra uomo e donna.

Per la FISASCAT-CISL, nell'ottica della promozione delle politiche di genere, è importante assumere, nell'attività contrattuale futura, sempre più l'indirizzo programmatico di dotare i contratti di una pluralità di modalità orarie di lavoro e



di diverse tipologie opzionali di rapporti che possano meglio rispondere alle necessità di conciliazione fra responsabilità familiari ed impegni lavorativi delle lavoratrici.

La distribuzione commerciale ed il CCNL

Dopo anni di espansione continua, ora le aziende della distribuzione commerciale si trovano sempre più spesso in difficoltà e chiedono sacrifici ai lavoratori.

La FISASCAT-CISL, da sindacato responsabile, non può certamente tirarsi indietro di fronte alle difficoltà, tuttavia ritiene che non si possa approfittare della situazione per cancellare decenni di confronti sindacali e di lotte per la conquista dei trattamenti dignitosi di cui oggi la categoria dispone.

L'accordo per il rinnovo del CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi è stato raggiunto, con forte lungimiranza, poco prima dell'esplosione della crisi globale attuale.

Il nuovo contratto ha portato un risultato economico che è stato il più alto di tutti i rinnovi dei nostri settori, consentendo di incrementare le retribuzioni di 4.300 euro.

Nel ribadire la bontà della scelta compiuta nel luglio dello scorso anno di rinnovare il CCNL, la FISASCAT-CISL esprime la non retorica ma reale soddisfazione per il coraggio e la determinazione mostrati dal suo gruppo dirigente, che con condotta fortemente responsabile ha conquistato per i lavoratori del settore la certezza di un contratto e di aumenti salariali dignitosi in una fase economica difficile e problematica soprattutto per il potere di acquisto dei salari.

Relativamente alle normative regionali in materia commerciale, si rende necessario che la FISASCAT-CISL a livello periferico sia in futuro sempre più attenta ad analizzare la situazione delle Regioni e costruire una mappatura di ciò che localmente le amministrazioni locali compiono in materia soprattutto di aperture festive in deroga.



Il Turismo

Il turismo, in quanto bene voluttuario, è duramente colpito dall'attuale fase recessiva.

Si registrano cali di presenze in tutti i settori, con una diminuzione media del fatturato intorno al 10%.

Da tempo la FISASCAT-CISL sostiene la necessità di rivedere le politiche di promozione del turismo.

La FISASCAT-CISL, allo scopo, ritiene non più rinviabile la creazione del Ministero del turismo; l'abolizione frettolosa dello stesso, avvenuta negli anni Ottanta, ha messo in luce una carenza strutturale non superabile e risolvibile con la proliferazione delle politiche del turismo regionali.

L'Italia è uno dei principali paesi turistici del mondo ed il turismo occupa più di un milione di lavoratori dipendenti, a cui si devono aggiungere i lavoratori dell'indotto. Secondo la FISASCAT-CISL, pur nel rispetto dell'importante ruolo delle Regioni, le politiche turistiche devono essere guidate da una cabina di regia nazionale e ministeriale e, soprattutto, vanno evitate le dispersioni in mille rivoli delle attività di promozione, altrimenti si fa crescere non il Turismo, ma unicamente lo spreco di denaro pubblico.

Dalla creazione del ministero del turismo deve partire, per la FISASCAT-CISL, anche il rilancio delle relazioni tra le istituzioni e le organizzazioni sindacali per garantire la partecipazione alle scelte anche dei lavoratori dipendenti del settore, che con la loro professionalità garantiscono una rilevante competitività del turismo italiano nel mondo.

Occorre in quest'ottica potenziare anche il ruolo di promozione svolto dall' ENIT.

In questo contesto, la Federazione Nazionale si appresta al rinnovo del CCNL di settore che scade il 31 dicembre 2009 col fermo proposito di valorizzare in tutte le fasi della trattativa il nuovo sistema contrattuale definito recentemente con Confcommercio e con le altre associazioni imprenditoriali, al fine di cogliere l'opportunità per far emergere dalla contrattazione strumenti idonei a



salvaguardare le condizioni dei lavoratori sia nei momenti di crisi che speriamo nei futuri momenti di crescita dei fatturati.

La riforma degli assetti contrattuali

La FISASCAT-CISL, anche in considerazione del fatto che la contrattazione su due livelli, è e deve rimanere il cuore della nostra azione, approva e sostiene l'accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali, che contiene al suo interno la risposta alle principali richieste della piattaforma di CGIL, CISL e UIL, quali ad esempio la democrazia contrattuale, la rappresentanza, la rappresentatività e che afferma nel pubblico e nel privato un nuovo modello di contrattazione negoziale e partecipativo, articolato su due livelli.

La FISASCAT-CISL sostiene che il nuovo modello permetterà ai lavoratori di ottenere una maggiore salvaguardia del potere d'acquisto e la redistribuzione anche a salari e stipendi della produttività, realizzata nei luoghi di lavoro.

In particolare, la FISASCAT-CISL ritiene che l'inflazione programmata, pur restando un importante elemento di politica economica, in tempi d'inflazione stabilmente ridotta, potrebbe non essere il misuratore più congruo per stabilire le rivendicazioni salariali contenute nelle piattaforme per i rinnovi dei CCNL; giusto appare quindi prevedere nell'IPCA il nuovo indicatore da impiegarsi nella quantificazione di dette richieste, come opportuni sono, per i settori organizzati sindacalmente dalla FISASCAT-CISL, taluni elementi innovativi introdotti nel sistema contrattuale, quali il meccanismo di recupero certo alla fine del triennio degli scostamenti tra l'inflazione prevista e quella effettiva; la rilevante novità della copertura dei nuovi contratti dalla data di scadenza dei precedenti; la finalizzazione della contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, per redistribuire attraverso accordi sindacali gli incrementi di produttività ai lavoratori, con aumenti salariali integrativi incentivati attraverso la detassazione e la decontribuzione; nonché l'elemento retributivo di garanzia, nelle realtà dove la contrattazione di secondo livello non viene effettuata.

La questione salariale

Per la FISASCAT-CISL si pone nel nostro paese una questione salariale intersettoriale e generalizzata, in quanto non vi è possibilità alcuna di rilanciare i



consumi se non si rilanceranno preventivamente le politiche salariali dando maggior potere di acquisto ai redditi di chi lavora.

Il voler pervicacemente legare salari anche alla contrattazione di secondo livello ed agli aumenti di produttività è per la FISASCAT-CISL una risposta seria a chi vorrebbe legare le dinamiche salariali al mero recupero del differenziale inflattivo.

Tuttavia, il salario non è, per la FISASCAT-CISL, una variabile indipendente; esso va contestualizzato e reso elemento intrinseco agli andamenti produttivi, inflazionistici e di accumulazione realizzati in un dato periodo; in questa ottica, si ritiene utile promuovere e dare organicità ad una rete di analisi e di osservatori, da gestire tramite la bilateralità, per monitorare la dinamica dei salari nei nostri settori del terziario turismo e servizi.

E' evidente che la questione salariale passa anche attraverso il concetto di buona occupazione, per cui l'innalzamento degli orari minimi nei settori più esposti all'utilizzo del lavoro PT è stata e deve continuare ad essere uno dei principali obiettivi dell'azione contrattuale della FISASCAT.

Per dare risposte concrete alla questione salariale, sarà sempre più importante concentrare la nostra analisi e, conseguentemente, la nostra azione alle dinamiche delle professionalità e delle aree professionali all'interno dei contratti, sviluppando anche un'azione finalizzata a consentire l'inclusione ed il coinvolgimento delle figure professionali più elevate nelle nostre politiche contrattuali.

Conciliare il tempo

La modifica dei tempi di lavoro testimonia la profonda trasformazione del sistema produttivo.

Venuto meno il modello organizzativo che contemplava luoghi e ritmi lavorativi uniformi, per la FISASCAT-CISL si impone sempre più la progressiva ricerca di una maggiore flessibilità nell'offerta di beni e servizi, secondo la formula che configura un mescolarsi di vita e lavoro.



Il fenomeno, definito come destandardizzazione dei tempi, che ha fatto definitivamente tramontare l'idea di uno scorrimento lineare del tempo di lavoro, senza incrementi o decelerazioni del ritmo produttivo, a favore di un utilizzo della forza lavoro, variabile in relazione alle esigenze del mercato, è un fattore col quale misuraci.

La terziarizzazione dell'economia ha sancito la definitiva destrutturazione dei cicli del mercato facendo da una parte saltare il classico canone progettazione-produzione-vendita, e dall'altra dilatando e sovrapponendo le sue fasi ed il diffondersi della nozione di stagione anche fuori dal settore agricolo.

Dette modifiche non tengono sempre presenti le esigenze personali dei lavoratori, nell'ottica di una conciliazione delle necessità della vita e del lavoro, anzi il tempo nuovo del mercato, se abbandonato a sé stesso e non governato, tende a fagocitare i tempi di vita delle persone.

Per la FISASCAT-CISL le politiche di conciliazione vanno realizzate con progetti specifici e settoriali che prevedano forme di valorizzazione e di incentivazione, anche economica, per singoli casi ed orientate a dare risposte a particolari necessità.

Le pratiche di conciliazione altro non sono che un altro volto della flessibilità. Esse necessitano di una filiera politico-normativa costituita da tre grandi aree di intervento: un welfare per la conciliazione nei luoghi di lavoro, interventi di competenza della bilateralità e politiche dei servizi.

Nell'ambito di un welfare per la conciliazione, per la FISASCAT-CISL, andrebbe aumentata la copertura retributiva dei congedi parentali, si dovrebbe passare ad incentivi diretti per le imprese (fiscalizzazione degli oneri per part-time volontari, telelavoro, banche delle ore) ed occorrerebbe introdurre delle facilitazioni per servizi aziendali (non solo nidi ma doposcuola, vacanze, ecc.).

La bilateralità, per la FISASCAT-CISL, deve avere l'importante compito di favorire la comunicazione e la collaborazione tra strutture pubbliche e private ed aiutare la circolazione di informazioni su opportunità ed interventi che possano supportare i lavoratori e le lavoratrici ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, dopo periodi di congedi, e a conciliare vita professionale e familiare; ma



anche patrocinare dei progetti territoriali e provinciali (art. 9 legge 53/2000) e destinare risorse di competenza ad interventi mirati, tesi anche ad incentivare l'utilizzo dei congedi parentali da parte degli uomini.

Salute e sicurezza

L'Italia detiene il primato delle vittime sul lavoro in Europa. Nel nostro Paese il numero delle "morti bianche", seppure in calo rispetto agli anni scorsi, è diminuito meno che nel resto d'Europa.

Nelle cifre ufficiali, chiaramente, non sono compresi gli incidenti che non vengono denunciati da chi lavora a nero, che stando alle stime dell'INAIL raggiungerebbero 200 mila casi/anno.

Nel complesso gli incidenti sul lavoro sono circa un milione l'anno e i morti più di mille.

Occorre debellare questo grave problema sociale e ricondurre a criteri di legalità molti luoghi di lavoro italiani nei quali la vita umana viene considerata fattore marginale e non centrale.

Per la FISASCAT-CISL serve una rinnovata consapevolezza della gravità del fenomeno per produrre una significativa inversione di tendenza, che si deve concretizzare nel rilancio delle attività ispettive sull'applicazione delle norme e in uno sforzo eccezionale per la generalizzazione della cultura della prevenzione. In tal senso diventa indispensabile il mantenimento del quadro normativo previsto dal decreto 81/2008.

È stato stimato che il personale attualmente impegnato nella prevenzione infortuni impiegherebbe 23 anni a controllare tutte le aziende italiane; occorre incrementare gli organici ma anche svolgere azioni propedeutiche di sistema.

Va pianificata e realizzata, utilizzando il contributo del partenariato istituzionale e socio-economico, una campagna straordinaria nazionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che sensibilizzi imprese e lavoratori rispetto alle attività di prevenzione.



Nello stesso tempo, gli enti bilaterali nazionali dovrebbero avere un ruolo di raccordo funzionale e di implementazione delle buone pratiche e gli enti bilaterali territoriali offrire il sostegno diretto per effettuare una diffusione capillare di informazioni sul tema.

Potrà essere sviluppata, inoltre, una intensa azione di informazione e formazione a sostegno dei responsabili per la sicurezza aziendale, territoriale e di sito produttivo dalle risorse accantonate nel FONDO, previsto dal decreto 81/2008, ed allocate presso l'Inail che ha comunque ulteriori risorse da utilizzare in campagne informative a favore delle aziende e dirette ai lavoratori ed ai responsabili della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Un ruolo importante deve essere assicurato dai fondi interprofessionali per la formazione continua che tramite avvisi o bandi specifici sulla sicurezza possono ampliare le garanzie e le tutele nei luoghi di lavoro per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Appalti, regole e DURC

Le esternalizzazioni delle imprese che tendono al decentramento produttivo di tutte le attività che non costituiscono *core business* richiedono una azione contrattuale che renda esigibile il principio di parità di trattamento con i lavoratori del committente.

Occorre sviluppare una forte azione concertativa con i committenti pubblici e privati che favorisca il mantenimento dei costi contrattuali, vincolando la scelta nelle gare di appalto del sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per realizzare l'obiettivo di evitare forme di *shopping* contrattuale nella fase di esternalizzazione dei servizi o durante i passaggi di appalto, per la FISASCAT-CISL occorre insistere sulla necessità di far emanare norme legislative che definiscano in modo più vincolante, procedure e regole al fine di garantire l'integrale applicazione del contratto collettivo in essere stipulato dalle associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Analogamente, rispetto alle differenti normative regionali, occorre analizzare e



costruire una mappatura che possa permettere un effettivo indirizzo omogeneamente condiviso sulle regole contrattuali riferite al terzo settore al fine di concertare con il coordinamento delle regioni comuni normative di indirizzo e programmi.

Welfare contrattuale

La FISASCAT-CISL ha sviluppato da tempo una forte azione contrattuale in relazione alla costituzione del welfare, sussidiario del sistema pubblico, sia in risposta alle previsioni di crisi del sistema pubblico, sia in coerenza ai principi fondatori della CISL, ma soprattutto come risultato dell'impegno a garantire tutele fondamentali a chi ne è sprovvisto.

In tema di previdenza complementare ed assistenza sanitaria integrativa quanto realizzato attraverso la contrattazione collettiva e la bilateralità dimostra la validità di questi sistemi di aiuto.

Per la FISASCAT-CISL il sistema del welfare contrattuale dovrà essere implementato, esteso, valorizzato con l'obiettivo di rafforzare i principi di solidarietà e sussidiarietà tra lavoratrici e lavoratori all'interno dello stesso tessuto sociale.

Bilateralità

La Bilateralità dovrà diventare sempre più strumento originato dalla contrattazione, per favorire la nascita di un nuovo modello di relazioni sindacali e finalizzato a stabilire regole certe anche in grado di ridurre le conflittualità.

Nella concezione della FISASCAT-CISL gli Enti Bilaterali dovranno essere sempre più strumenti per la gestione del mercato del lavoro dell'incontro domanda-offerta tramite agenzia, per la gestione della formazione continua, per la conciliazione delle controversie, per la definizione dei profili formativi per l'apprendistato professionalizzante, per l'amministrazione degli ammortizzatori sociali aggiuntivi, istituiti questi sviluppati a livello nazionale, ma di fatto applicati ed implementati a livello territoriale, anche attraverso forme di cooperazione tra gli enti.

La FISASCAT-CISL ritiene che per la bilateralità sarà molto importante il governo



del DURC (Documento Unico Regolarità Contributiva), strumento di garanzia di una concorrenza leale tra imprese, ma anche e soprattutto strumento di tutela della posizione contributiva delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nella bilateralità la FISASCAT-CISL intende investire più energie, favorendo anche l'assunzione della gestione della vertenzialità all'interno della categoria in quanto elemento importante per lo sviluppo del proselitismo. Occorre inoltre stimolare attraverso la contrattazione anche sperimentazioni più avanzate, per esempio per le esigibilità del sistema dei diritti sindacali, anche attraverso la mutualità di alcuni istituti in realtà occupazionali precarie, così difficili da concretizzare nei nostri settori e la possibilità che la bilateralità possa diventare anche uno snodo di verifica della applicazione dei contratti e delle erogazioni salariali.

Formazione continua

La formazione continua e la ricerca sono sempre più percepite da ampi settori dell'economia come momenti fondamentali di rigenerazione, di maggiore qualificazione e di sviluppo per le imprese e per il loro capitale umano.

Nei diversi Fondi interprofessionali in cui la FISASCAT-CISL è presente occorrerà sempre più essere interlocutore attento e affidabile, capace di suscitare, oltre che di cogliere, la domanda di formazione, ancora poco espressa, e di indicare, assieme ai lavoratori e agli iscritti, le risposte più adeguate, attraverso la contrattazione.

Ciò che è irrinunciabile per la FISASCAT-CISL è rendere effettivamente esigibile e spendibile la formazione come credito per la mobilità nel mercato del lavoro, la carriera professionale, il rientro a scuola o all'università.

Politiche organizzative

Per la FISASCAT-CISL è imprescindibile continuare nell'azione di rafforzamento delle "prime linee" per meglio rispondere alle mutate condizioni sociali ed economiche ed alle esigenze ed ai bisogni dei lavoratori e degli iscritti differenziando gli interventi organizzativi tra attività di proselitismo e sussidiarietà.

A tal proposito, va costantemente monitorato, al fine di renderlo sempre più certo ed efficace, il meccanismo della canalizzazione, strumento scelto e voluto fortemente dalla FISASCAT come elemento di trasparenza e certezza di distribuzione delle risorse.

L'organizzazione è per la FISASCAT-CISL la prima sfida del cambiamento innovativo: rendere l'operatività delle nostre strutture più efficace, maggiormente utili le risorse impegnate e, soprattutto, accrescere progressivamente la qualità e l'eccellenza di dirigenti, operatori e rappresentanti nei luoghi di lavoro sono condizioni che certamente affermeranno la leadership della FISASCAT nei settori di riferimento.

L'innovazione strategica

La FISASCAT-CISL, dovrà essere sempre più proattiva e non solo difensiva, mostrando anche il coraggio di assumere qualche rischio, ma fortemente orientata a portare vantaggi per i lavoratori che rappresenta.

La sfida per la leadership tra le organizzazioni sindacali nei settori di riferimento della FISASCAT-CISL è già partita, non si può fare finta di nulla, non si può non tenerne conto; occorre attrezzarsi.

In quest'ottica, occorre mettere a punto delle occasioni strutturate di confronto ed approfondimento su aspetti tecnico-contrattuali per far crescere progressivamente all'interno di tutta l'organizzazione un interesse rinnovato per le questioni di stretta attualità per i nostri settori di carattere amministrativo, normativo e regolamentare.

I campi d'azione

Per la FISASCAT-CISL si rende necessario un lavoro autonomo di interpretazione e di analisi sull'impresa e sul lavoro nelle sue continue modificazioni, al fine di poter svolgere un ruolo di leadership teso a identificare e costruire prospettive solide ed eque per il mondo del lavoro e per la nostra base associativa.

L'orizzonte politico-organizzativo verso cui la FISASCAT-CISL deve tendere è



quello del sindacalismo intraprendente e con alta capacità realizzativa.

La FISASCAT nella CISL

Per la FISASCAT è opportuno implementare le occasioni di interscambio fra la Federazione e la CISL nella elaborazione delle politiche confederali per i nostri settori.

Il soddisfacente rapporto sinergico col Dipartimento confederale del Terziario dovrà non interrompersi, ma anzi crescere e prevedere momenti cogestiti, anche pubblici, di elaborazione ed approfondimento, sulle questioni portate dalla progressiva Terziarizzazione dell'economia e dalla perenne ristrutturazione della filiera dei servizi, nonché dalla natura dei maggiori processi di outsourcing.

In tale contesto, la FISASCAT, intende rilanciare un forte rapporto sinergico con le altre categorie, confinanti in ambiti nei quali lavoratori effettuanti medesime mansioni si ritrovano ad avere applicazioni contrattuali diverse.

Ciò in base alle delibere adottate dalla confederazione nell'ottica di un forte impegno volto ad aumentare il proselitismo e ad implementare la contrattazione decentrata di secondo livello.

Le relazioni con FILCAMS e UILTuCS

La FISASCAT-CISL ritiene strategico per l'intero movimento sindacale il recupero di un percorso unitario che abbia quali elementi distintivi e caratterizzanti la pari dignità fra i diversi modelli sindacali esistenti in seno all'esperienza articolata, ricca e, per molti versi, unica del sindacalismo confederale italiano.

Le peculiarità dell'essere e del fare sindacato della FISASCAT-CISL non dovranno mai e comunque essere negate, offese o screditate da alcuno.

Un'unità sindacale, fino a ieri esistente, costruita sulla sistematica negazione del protagonismo, dell'autonomia d'analisi e del punto di vista altrui è un'unità sindacale che non fa bene né al sindacalismo, né ai lavoratori.

La FISASCAT-CISL rigetta l'opzione dell'unità "comunque sia", in quanto la



ritiene l'anticamera di una concezione dogmatica ed acritica dell'unità sindacale estranea alla propria cultura ed al patrimonio ideale della CISL.

Per un'organizzazione sindacale pragmatica come la FISASCAT-CISL l'accettazione incondizionata di una prospettiva unitaria da altri elaborata ed imposta significherebbe la propria annessione organizzativa e la sottomissione ad una sudditanza politico-strategica irreversibile.

La FISASCAT-CISL, non abdicando al suo ruolo e non rinnegando la sua storia, continuerà ad essere artefice del suo destino e garanzia affidabile per i lavoratori e le lavoratrici che si riconosceranno nel suo progetto riformista di cambiamento sociale e di promozione degli interessi dei suoi associati.